



Accanto al cancello di Villa Orsetti si trovava quello di Villa del Vescovo, appartenente alla mensa arcivescovile: questa altra grande chiusa dal 1806 farà parte della Villa Reale di Elisa. Oltre gli oliveti, un lungo viale correva adiacente all'edificio: diverso dai tipici edifici lucchesi, il Palazzo presentava un cortile interno asimmetrico, con colonnati su lati contrapposti e aperture in pietra. Dall'edificio sporgeva un avancorpo che si affacciava sul piano terrazzato tramite un portico a tre archi. Intorno, giardini geometrici a riquadri, la limonaia, il mulino, terreni seminati. Di fronte all'ingresso del palazzo, il giardino di fiori ed erbe, attraversato da due viali che si incrociavano in modo ortogonale. Alla fine del percorso, si ergeva il Ninfeo di Pan, costruzione del 1500 i cui giochi d'acqua erano spettacolo sorprendente e maestoso: formato da due parti, di cui una aperta a pianta quadrata, l'altra chiusa a pianta circolare decorata con ciottoli disposti in modo da ricreare una grotta naturale, era detto appunto grotta di Pan.

Elisa, dopo l'acquisto della tenuta, rimosse i riquadri dei giardini, ma volle fin da subito mantenere lo splendore del Ninfeo di Pan.

Nel 1806 fu concluso l'acquisto di Villa Orsetti e poco dopo l'ampliamento con Villa del Vescovo.

Fonti storiche parlano di 500.000 (forse addirittura 700.000) franchi in monete d'argento pagate dalla sorella di Napoleone per realizzare il suo progetto di "Villa Reale". Già dai primi interventi di restauro si coglie l'intento celebrativo che la Sovrana di Lucca volle imprimere alla residenza.

Sia l'architetto Lazzarini che il francese Bienaimè seguirono scrupolosamente i progetti di restauro, finché sopraggiunse Giuseppe Marchelli, che dopo una lunga formazione parigina si occupò della realizzazione concreta di essi.

Nasce la splendida tenuta di Elisa e il suo innovativo Parco all'inglese

Palazzo Orsetti venne modificato in senso neoclassico, come voleva la cultura dell'Impero. Rialzato di un piano l'edificio e costruito un loggiato sulla facciata anteriore, su quella posteriore fu aggiunto un portico con terrazza sovrastante. Gli interni si arricchirono di sculture e ornamenti neoclassici nel senso della continuità fra architettura e arredo.

Il palazzo di Villa del Vescovo venne ristrutturato rispettandone l'impianto architettonico: è però l'ampliamento del parco con i giardini e i campi